

ALLARME IN VALBELLUNA

Addio al piano Italcomp Torna l'incubo per Acc

«Mancano gli investitori privati», il ministro mette una pietra tombale sul polo dei compressori. Sindacati preoccupati: «La cessione di Mel sarà una dismissione». Pressing politico **DAL MAS / PAGINA 15**

ALLARME A BORGO VALBELLUNA

Pietra tombale sul progetto ItalComp Il ministro: «Non ci sono le condizioni»

L'annuncio di Giorgetti scatena la reazione dei sindacati: «Spettacolo deprimente, ora ci convochi al Mise»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Una beffa e, al tempo stesso, uno schiaffo. Così viene interpretato l'annuncio del Mise che il progetto Italcomp è improponibile, per cui per l'Acc non resta che la dismissione. A meno di improbabili sorprese.

ITALCOMP

Le agenzie hanno dato conto di 572 battute del ministro Giancarlo Giorgetti che così recitano: «Abbiamo esplorato, insieme con la viceministra Todde, tutte le possibilità della proposta Italcomp del commissario straordinario di Acc che avrebbe potuto coinvolgere Embraco. Purtroppo, pur consapevoli della situazione delicata e difficile, non ci sono le condizioni essenziali cioè proposte di investitori privati per proseguire con esito positi-

vo su questa strada. Obiettivo è superare l'attuale stallo e in questo senso continuano senza sosta le valutazioni della viceministra Todde, che ha la mia fiducia e che sta seguendo da tempo la vicenda di questa crisi». Doccia gelata a Belluno e prime reazioni inviperite. Anzitutto perché lo stop non è stato dato a un tavolo istituzionale.

REAZIONI

«Siamo alla commedia se non alla farsa. Spettacolo deprimente sulla pelle dei lavoratori», è stato il primo commento di Stefano Bona, segretario **Fiom** di Belluno. Subito arriva l'acido riscontro di Fim, **Fiom** e Uilm nazionali. «Il progetto è stato liquidato con troppa leggerezza dal ministro. In questi mesi i lavoratori di Acc ed Embraco hanno sostenuto la costituzione del polo con sacrifici

salariali. La dichiarazione di Giorgetti è ingiusta e speriamo non precluda a un impegno occupazionale in favore dei lavoratori. Anche per questo chiediamo la riconvocazione del tavolo al Mise». Una sberla in faccia, dunque, a 700 lavoratori che da anni lottano per resistere e che avevano trovato in Italcomp, il grande polo di produzione di compressori per frigoriferi per il mercato europeo, non soltanto una soluzione ai loro problemi.

IRONIA

Bona trova la forza di ironizzare. «Prendiamo atto della ritrovata sintonia tra il ministro e la vice Todde, ma non possiamo non precisare che il progetto Italcomp era stato presentato in veste ufficiale dalla stessa Todde. Appare come minimo bizzarro che il "fidanzamen-

to" Todde-Giorgetti chiuda il progetto Italcomp».

NESSUNA SORPRESA

Le affermazioni di Giorgetti «non giungono inaspettate», per la Fim Cisl di Belluno-Treviso. «Dal momento dell'insediamento, il nuovo ministro non ha mai nascosto di preferire il modello Cornelian e non ha mai avuto paura di mostrare imbarazzo ogni qualvolta veniva indicato il piano ideato dal suo predecessore quale soluzione della vertenza», attaccano Mauro Zulian, Rsu Fim Cisl, e Alessio Lovisotto, segretario Fim. «Quello che sorprende è come i rappresentanti di un territorio e i lavoratori continuino a trovare soluzioni per garantire la sopravvivenza dello stabilimento e a livello nazionale continuino a spostare i termini del problema». —



Giancarlo Giorgetti, ministro allo sviluppo economico